

# L'adozione prenatale nella *Dignitas personae*

Gonzalo Miranda, L.C.



Professore Ordinario  
Facoltà di Bioetica  
Ateneo Pontificio  
Regina Apostolorum  
Roma

## 1. Che fare degli embrioni congelati? Il dibattito

“**C**he fare di loro?”. Domanda drammatica, se si capisce chi sono loro e in quale condizione si trovano. L'istruzione *Dignitas personae* (DP) pone questa domanda, al numero 19, in relazione al “gran numero di embrioni congelati già esistenti”. Embrioni umani – vale a dire essere umani in stadio embrionale – che sono stati prodotti in laboratorio e poi congelati (e molti di loro anche abbandonati). Un dramma per loro; spesso anche per i loro genitori una volta che hanno capito che alcuni loro figli sono lì, congelati; ma anche per tutta la società, che non sa come gestire questa situazione assurda di tenere in contenitori di azoto liquido migliaia e migliaia di piccoli esseri umani, i quali, se scongelati, potrebbero abitare le nostre case. Da alcuni anni, quella domanda drammatica è al centro di un vivace dibattito tra i cattolici di diversi paesi sinceramente sensibili al valore della vita umana sin dal suo concepimento. Concretamente, ci si domanda se sia moralmente lecita la cosiddetta “adozione prenatale”<sup>1</sup>. Forse su pochi problemi, come su questo, la divisione tra favorevoli<sup>2</sup> e contrari<sup>3</sup> è così netta<sup>4</sup>.

Alcuni autori sostenevano che l'adozione prenatale è un atto intrinsecamente immorale e che pertanto non si può agire in questo modo, nonostante il fine sia buono, come è l'intenzione di salvare la vita degli embrioni congelati e abbandonati. Secondo loro l'unico comportamento moralmente

ammisibile è quello di lasciare morire quegli embrioni (tenendo presente che non necessariamente lasciare morire equivale ad uccidere). Altri negavano che si tratti di un comportamento intrinsecamente immorale, rispondendo agli argomenti avanzati dal primo gruppo.

Da tempo si parlava tra gli “addetti ai lavori” dell'eventualità che venisse pubblicato un documento da parte della Santa Sede sulle tematiche affrontate nella DV<sup>5</sup>, il quale potrebbe eventualmente dirimere questa così a lungo dibattuta questione.

## 2. Due letture diverse di *Dignitas personae*

Poco dopo la pubblicazione di DP ci sono state due letture diverse: secondo alcuni, il documento chiude la discussione, *dichiarando moralmente inaccettabile* l'adozione prenatale; altri considerano invece che il documento *non si sia pronunciato in modo definitivo*, lasciando pertanto la questione in qualche modo aperta.

Mons. Juan Antonio Martínez Camino, Segretario della Conferenza Episcopale Spagnola, scrisse che «la cosiddetta ‘adozione prenatale’, propugnata da alcuni cattolici con la buona intenzione di salvare quelle vite congelate, presenta gli stessi problemi etici che la fecondazione eterologa e la maternità surrogata, e dunque non è nemmeno accettabile»<sup>6</sup>.

La Conferenza Episcopale degli Stati Uniti pubblicò un breve commento all'Istruzione nel quale si afferma: «Adozione degli em-

brioni. Il documento non condanna questa pratica in maniera categorica ma avverte sui problemi medici, psicologici e legali associati ad essa e sottolinea l'immoralità e congelare gli embrioni»<sup>7</sup>.

In un altro commento dell'Istruzione a modo di domande e risposte, la stessa Conferenza Episcopale scrive: «Le proposte di 'adozione' degli embrioni congelati abbandonati o indesiderati viene vista [dall'Istruzione] anche come problematica [...] Il documento solleva cautele o problemi su questi nuovi temi ma non formula un giudizio definitivo formale contro di essi»<sup>8</sup>.

### 3. Analisi del testo dell'Istruzione

È necessario, dunque, analizzare accuratamente il testo dell'Istruzione. In relazione alla domanda "che fare di loro" – degli embrioni congelati – il documento presenta tre possibili risposte, offrendo un giudizio etico per ognuna di esse. In sintesi:

1- "Usare tali embrioni per la ricerca o destinarli a usi terapeutici".

- Queste proposte "sono chiaramente inaccettabili".

2- "Metterli a disposizione di coppie infertili, come 'terapia dell'infertilità'".

- Anche questa proposta "non è eticamente accettabile a causa delle stesse ragioni che rendono illecita sia la procreazione artificiale eterologa sia ogni forma di maternità surrogata".

3- "Procedere ad una forma di 'adozione prenatale'".

- "Tale proposta, lodevole nelle intenzioni di rispetto e di difesa della vita umana, presenta tuttavia vari problemi non dissimili da quelli sopra elencati"<sup>9</sup>.

Salta subito alla vista la differenza tra il giudizio dato sulle due prime proposte (*inaccettabili*) e sulla terza proposta (*presenta problemi*). Il testo potrebbe perfettamente aver utilizzato per la terza proposta la stessa formula (*inaccettabile*). Ma non lo fa. La differenza non è meramente redazionale: un conto è affermare che un dato comportamento "è inaccettabile"<sup>10</sup>, un conto molto diverso è affermare che "presenta dei problemi". Mol-

tissimi comportamenti umani possono presentare dei problemi, etici o di altro tipo, senza che perciò si tratti necessariamente di comportamenti moralmente inaccettabili. In questi casi sarà dovere morale valutare adeguatamente gli aspetti problematici, comparare i problemi in gioco con i valori e i beni in gioco, ed eventualmente tentare di gestire e diminuire, nella misura del possibile, gli aspetti problematici.

La frase relativa alla proposta di adozione parla di "problemi non dissimili da quelli sopra elencati". È necessario, dunque, tentare di capire a quali problemi si riferisce: sono problemi strettamente *etici* o problemi di altra natura?

Il capoverso immediatamente anteriore menziona "problemi di tipo medico, psicologico e giuridico". Il vocabolo "problemi" viene utilizzato solo in questa frase del capoverso. Si potrebbe, dunque, concludere che il testo si riferisce a quel tipo di problemi. Così lo interpreta il testo della Conferenza Episcopale degli Stati Uniti citato sopra: "[L'Istruzione...] avverte sui problemi medici, psicologici e legali associati ad essa [la adozione]". Dello stesso parere è William May: «I 'vari problemi non dissimili da quelli menzionati sopra' in questa frase si riferisce agli 'altri problemi di tipo medico, psicologico e giuridico' segnalati nel paragrafo in cui si rigetta l'uso degli embrioni come trattamento dell'infertilità, non ad alcun problema etico»<sup>11</sup>.

Da notare che la traduzione spagnola dell'Istruzione parla di "problemi *etici* non dissimili a quelli menzionati sopra" ("problemas *éticos* no diferentes de los ya mencionados"). L'aggiunta della parola "etici" non si trova però in nessuna delle altre sei traduzioni ufficiali.

Se questa interpretazione è corretta, dobbiamo applicare la considerazione appena fatta sui comportamenti umani che presentano alcuni problemi senza che per questo siano da considerare necessariamente come immorali. Come spiega lo stesso W. May: «Frequentemente, quando qualcuno realizza

**Salta subito alla vista la differenza tra il giudizio dato sulle due prime proposte (*inaccettabili*) e sulla terza proposta (*presenta problemi*)**

degli atti intrinsecamente immorali, diversi fattori medici, psicologici e/o legali si sommano all'immoralità dei loro atti immorali, mentre fattori molto simili, gestiti con prudenza, non fanno sì che un atto moralmente accettabile diventi immorale. Pertanto, l'affermazione di DP che dice che l'adozione degli embrioni presenta problemi non dissimili da quelli implicati nelle pratiche immorali trattate nel capoverso precedente è ragionevolmente interpretata come un avvertimento affinché coloro che si impegnano nell'adozione embrionale siano attenti ai problemi rilevanti di carattere medico, psicologico e legale, e usino di prudenza nella loro gestione»<sup>12</sup>.

Ma la frase che stiamo analizzando può essere interpretata come riferita non solamente ai problemi di tipo medico, psicologico e giuridico, bensì anche alle “ragioni che rendono illecita sia la procreazione artificiale

eterologa sia ogni forma di maternità surrogata”.

Questa interpretazione mi sembra plausibile perché, nel riferirsi ai problemi di tipo medico... il testo parla di “diversi altri problemi”. In questo

modo, possiamo pensare che il testo intende riferirsi a due tipi di problemi: questi (“le ragioni che rendono illecita...”) e diversi altri (“di tipo medico...”). Se così fosse, i problemi “menzionati sopra” potrebbero includere entrambi i tipi.

In questo caso, l'adozione prenatale verrebbe collegata in qualche modo alla *procreazione artificiale eterologa* e alla *maternità surrogata*. Difatti, non mancano autori che considerano l'adozione dell'embrione come assimilabile a quelle pratiche e che interpretano in questo senso il testo dell'Istruzione.

#### 4. Non è procreazione eterologa né maternità surrogata

Non è il caso di analizzare qui le varie argomentazioni a favore e contro questa assimilazione. Mi preme, però, evidenziare che *secondo il testo dell'Istruzione stessa non si può*

*identificare l'adozione prenatale con quelle due pratiche.*

Per quanto riguarda la “procreazione artificiale eterologa” la nota 20 dell'Istruzione ci offre la definizione già data dall'Istruzione *Donum vitae* (DP): «Per fecondazione o procreazione artificiale eterologa si intendono ‘le tecniche volte a ottenere artificialmente un concepimento umano a partire da gameti provenienti almeno da un donatore diverso dagli sposi, che sono uniti in matrimonio’»<sup>13</sup>. Si può parlare, pertanto, di “procreazione eterologa” solamente a proposito di atti di *procreazione*, di tecniche artificiali che portano al *concepimento*. Adottare un embrione non è procrearlo o concepirlo. La procreazione “si riferisce ad un fatto nel quale si passa dal non essere all'essere”<sup>14</sup>. L'embrione che eventualmente venisse adottato, già è e già c'è.

Il concetto di “maternità surrogata” – o “maternità sostitutiva” – viene anch'esso esplicitamente definito da *Donum vitae* (nel paragrafo a cui rimanda la nota 38 di DP): «Sotto la denominazione di ‘madre sostitutiva’ l'istruzione intende comprendere: a) la donna che porta in gestazione un embrione impiantato nel suo utero e che le è geneticamente estraneo, perché ottenuto mediante l'unione di gameti di ‘donatori’, con l'impegno di consegnare il bambino una volta nato a chi ha commissionato o pattuito tale gestazione; b) la donna che porta in gestazione un embrione alla cui procreazione ha concorso con il dono del proprio ovulo, fecondato mediante inseminazione con lo sperma di un uomo diverso da suo marito, con l'impegno di consegnare il figlio, una volta nato a chi ha commissionato o pattuito la gestazione»<sup>15</sup>.

Si noti che sia nell'accezione a) che in quella b) si include, come parte della definizione del concetto, “l'impegno di consegnare il bambino” e il fatto che la gestazione sia stata “commissionata o pattuita”. Non sono semplici dettagli linguistici. La maternità surrogata consiste, effettivamente, in un comportamento programmato, nel quale si decide di produrre un embrione la cui gestazione avverrà nel corpo di una donna diversa dalla sua futura madre e/o dalla sua madre gene-

tica. Proprio per questo si tratta di una grave offesa alla dignità dell'essere umano, la cui esistenza viene pianificata volontariamente con questa profonda dissociazione in relazione con la figura della propria madre. E proprio per questo si tratta anche di un insulto alla dignità della donna e al suo senso di maternità.

Nel caso dell'adozione prenatale ci troviamo in una situazione molto diversa. La donna che adotta un embrione abbandonato non è responsabile del suo concepimento artificiale; lei non ha pattuito la gestazione, e non si impegna a consegnare il figlio a qualcuno che avesse commissionato la sua maternità. Questa non è "maternità surrogata". Dovremmo piuttosto chiamarla "maternità adottiva".

Lo stesso vale, in realtà, per la donazione degli embrioni alle coppie infertili, come "terapia dell'infertilità". Anche questa pratica non risponde, in rigore, ai concetti di procreazione artificiale eterologa e di maternità surrogata, secondo le definizioni proposte da DV e DP. Infatti, il testo di DP non afferma che quella pratica *sia* procreazione eterologa o maternità surrogata, ma piuttosto che "non è eticamente accettabile *a causa delle stesse ragioni* che rendono illecita sia la procreazione artificiale eterologa sia ogni forma di maternità surrogata".

Bisognerebbe pertanto chiedersi se quelle "stesse ragioni" si trovano anche nella pratica della "adozione prenatale". Bisognerebbe anche chiedersi se quelle ragioni o altri elementi di problematicità etica (oltre ai problemi di tipo medico, psicologico e giuridico) configurino l'adozione come comportamento *intrinsecamente immorale* oppure come un atto non immorale di per sé, anche se impone l'obbligo di gestire adeguatamente i vari problemi ad esso collegati.

##### 5. *Questione aperta*

Non pretendo qui risolvere questa questione dibattuta. Mi interessa solamente commentare quanto insegna DP sull'adozione prenatale. E penso che, una volta analizzato il testo in dettaglio, come ho tentato di fare, si possa arrivare alla conclusione che *la Di-*

*chiarezza insegna che l'adozione presenta degli aspetti problematici, senza arrivare alla conclusione che si tratti di una pratica di per sé immorale.* Sia che si interpreti il testo in maniera che i "problemi non dissimili da quelli sopra elencati" siano soltanto quelli "di tipo medico, psicologico e giuridico", sia che venga interpretato in modo che si includano anche problemi di tipo etico, l'Istruzione non afferma che l'adozione prenatale "non è eticamente accettabile" come fa quando si riferisce alle due proposte precedenti.

Qualcuno adduce che l'inciso che riconosce che la proposta dell'adozione è "lodevole nelle intenzioni..." subito prima di affermare che "tuttavia presenta diversi problemi..." sarebbe un modo di affermare che il fine è buono ma non lo è il mezzo. Il testo, però, non lo dice. Dice che il fine è buono e che il mezzo "presenta problemi...".

L'Istruzione conclude, dopo la revisione delle tre proposte, sottolineando che l'abbandono degli embrioni congelati costituisce una "situazione di ingiustizia di fatto irreparabile". Non manca chi interpreta la frase come se affermasse che nessuna delle alternative è moralmente accettabile. Ma non mi pare che sia l'interpretazione corretta. Sugli embrioni è stata commessa una grave ingiustizia, anzi, diversi atti ingiusti: produzione in vitro, congelamento, abbandono. L'ingiustizia è di fatto irreparabile, come lo è l'abbandono di un bambino appena nato. Il male inflitto al bambino, privato per sempre dall'amore dei propri genitori, non può essere ormai riparato. Il che non significa, però, che l'eventuale sua adozione sia ingiusta!

Non mi sembra nemmeno del tutto corretta la posizione di chi dice che, comunque, l'Istruzione si inclina di più verso il no che verso il sì, e che dunque... Quando leggiamo un documento dottrinale proposto dal Magistero non dobbiamo stare a misurare verso quale lato si inclina di più, ma chiederci che cosa insegna e che cosa non insegna il testo.

*L'Istruzione conclude sottolineando che l'abbandono degli embrioni congelati costituisce una "situazione di ingiustizia di fatto irreparabile"*

Come dicevo DP potrebbe perfettamente aver affermato in modo netto e chiaro l'inaccettabilità etica dell'adozione prenatale, adottando ed eventualmente anche esponendo gli argomenti di coloro che sostenevano questa posizione. Ma non lo fa. E mi sembra evidente: non lo fa perché non lo vuole fare. Probabilmente perché non risultano chiaramente convincenti le ragioni di coloro che lo sostengono.

La fedeltà al Magistero della Chiesa ci chiede di non negare quanto esso chiaramente insegna. Ma ci chiede anche di non fargli dire ciò che non dice e di non presentare come suo insegnamento ciò che non insegna.

Penso, dunque, che abbiano ragione coloro che considerano che *DP non chiude la discussione etica*. Naturalmente, non pretendo io di chiudere la discussione sul fatto se la DP chiude la discussione! A me sembra che l'analisi che abbiamo fatto del testo sia suf-

*DP potrebbe perfettamente aver affermato in modo netto e chiaro l'inaccettabilità etica dell'adozione prenatale. Ma non lo fa*

ficientemente convincente. Sono disposto a cambiare la mia lettura se qualcuno dimostra che è sbagliata.

Certamente non mi sembrano accettabili tentativi come quello di Monica Migliorino Miller in un

articolo su un importante settimanale cattolico degli Stati Uniti<sup>16</sup>: per dimostrare che "le posizioni del Vaticano [...] non sono così aperte o equivocate come le interpretano gli avvocati dell'adozione embrionale" cita testualmente DP, ma, stranamente riporta il capoverso che l'Istruzione dedica alla seconda proposta, quella di mettere gli embrioni a disposizioni di coppie infertili. In seguito, l'autrice afferma, tranquilla tranquilla, che "il documento vede chiaramente l'adozione embrionale come una forma di procreazione eterologa" e che "il documento riconosce l'adozione embrionale come una forma di maternità surrogata". Se questa non è manipolazione del testo magisteriale, si tratta una grossolana distrazione!

Mons. Elio Sgreccia, già Presidente della Pontificia Accademia per la Vita sottolinea, in un suo recente commento alla DP, la proble-

maticità etica dell'adozione, indicando che questa pratica "comporta problematiche etiche legate a un'eventuale gestazione d'un figlio non proprio, per ottenere una nascita priva dei presupposti della genitorialità e dell'amore coniugale"<sup>17</sup>.

L'attuale Presidente della Pontificia Accademia per la Vita, Mons. Rino Fisichella ha affermato che DP non chiude la questione. Dice in un'intervista ad una rivista spagnola: «In questo punto io penso che in Dignitas personae non c'è una risposta definitiva, ma solamente un'osservazione [...] Nel Documento è bene descritta una doppia posizione. La prima, come rimedio per l'infertilità, riceve una risposta definitiva. Ma nel caso dell'adozione non abbiamo una risposta definitiva»<sup>18</sup>.

E annuncia che la prossima Assemblea Generale della stessa Accademia affronterà il tema per approfondirlo meglio.

## 6. Continuare l'approfondimento

Mi sembra dunque conveniente, se non doveroso, continuare ad approfondire l'argomento. A questo scopo mi permetto qui solamente di fare qualche breve considerazione.

Innanzitutto, mi pare opportuno elencare alcuni elementi che credo siano perfettamente condivisi dagli autori di entrambe le posizioni – tra coloro che aderiscono alla dottrina del Magistero della Chiesa. Penso che questi elementi non possano essere tralasciati nel discernimento su questo delicato problema.

1. Gli embrioni congelati sono, in senso vero e proprio, degli essere umani che hanno il diritto a continuare a vivere come qualunque altro essere umano.

2. Si trovano in una situazione di grave ingiustizia. Ed è un dovere tentare di rendere loro giustizia, «riscattandoli» da quello stato ingiusto e dando loro, almeno, la possibilità di continuare la loro esistenza in una vita umana normale.

3. La situazione in cui si trovano è di una chiara ed unica alternativa: o vengono adot-



tati da una donna che non è la loro madre genetica, o moriranno prima o poi.

4. Il fine non giustifica i mezzi. Se il mezzo per salvare la loro vita – l'adozione prenatale – è “intrinsecamente immorale”<sup>19</sup>, non può essere moralmente approvato.

5. Se invece, non è vero che si tratta di un comportamento intrinsecamente immorale, allora la pratica può essere approvata moralmente. Questo non significa che non ci possano essere dei problemi estrinseci all'atto stesso in base alle quali l'adozione dovrebbe essere evitata e sconsigliata. E comunque bisognerebbe tener presenti tutte le possibili conseguenze negative di questa pratica, facendo vedere che l'adozione degli embrioni abbandonati non nasce dall'approvazione della fecondazione artificiale, il congelamento e l'abbandono degli embrioni (così come l'adozione post-natale non significa che si approvi l'abbandono di bambini).

Coloro che sono contrari all'adozione adducono due tipi di obiezioni<sup>20</sup>. Da una parte presentano delle obiezioni di «moralità intrinseca». Secondo alcuni, il trasferimento di un embrione nell'utero di una donna che non è la propria madre genetica

– È un tipo di «maternità surrogata», offensiva per l'embrione e per la donna.

– In questo atto, la donna «procrea» un essere umano senza che sia il frutto di un atto sponsale col proprio marito. In questo modo viene meno all'impegno fatto nel suo matrimonio di procreare «l'uno attraverso l'altro». Dunque, è un'infedeltà all'impegno matrimoniale.

– Da parte della donna questo atto consiste in un tipo di «atto sessuale» improprio e immorale. Si dice che l'atto sessuale, dal punto di vista della donna, è «una intromissione del tipo che può lasciarla incinta». Esattamente quanto avviene con il trasferimento dell'embrione nel suo utero. In questo senso è contrario al significato della sua sessualità.

– Comporta, inoltre, la strumentalizzazione del corpo della donna e una riduzione del senso della maternità: si utilizza il corpo e la sua capacità di gestare come mero strumento utile per un fine buono.

– L'intervento di scongelamento degli embrioni, tentativo di trasferimento in utero, gestazione, eccetera, degli embrioni congelati, viene visto da alcuni come un possibile «accanimento terapeutico». Comporta tutta una serie di interventi che vanno al di là delle realistiche aspettative.

Ci sono poi delle obiezioni di carattere «estrinseco», che guardano cioè alle circostanze e alle possibili conseguenze dell'accettazione e della pratica dell'adozione preimpianto. Si pensi, per esempio, al fatto che queste pratiche possono essere viste come giustificazione della fecondazione artificiale, il congelamento e l'abbandono degli embrioni, eccetera. Oppure, all'ulteriore deterioramento che questa pratica può comportare per la comprensione della maternità, la figliolanza, il senso della famiglia, eccetera. Secondo questi autori – soprattutto se si tratta di atti intrinsecamente

immorali, in funzione dell'oggetto – non si deve realizzare l'adozione degli embrioni, in quanto non si deve mai fare un male anche se è per un bene. Il fine, infatti, non giustifica i mezzi. Propongono, dunque, che gli embrioni congelati e abbandonati vengano lasciati morire in pace, ricordando che non è la stessa cosa, dal punto di vista morale, lasciar morire che uccidere<sup>21</sup>.

A queste argomentazioni di carattere intrinseco o estrinseco sono state date molte risposte da parte degli autori che si dichiarano favorevoli, dal punto di vista etico, all'adozione prenatale<sup>22</sup>.

Personalmente – e dopo anni di studio e dibattito – sono dell'idea che nessuno degli argomenti portati per dimostrare l'immoralità intrinseca dell'adozione, è convincente. Innanzitutto si deve distinguere adeguatamente tra l'atto o gli atti che hanno portato alla situazione in cui si trovano gli embrioni (fecondazione artificiale, congelamento, abbandono) e l'atto o gli atti che compirebbero coloro che adottassero gli embrioni. Sono soggetti morali che compiono atti con fini e oggetti totalmente diversi. E non si può dire

*La Dichiarazione insegna che l'adozione presenta degli aspetti problematici, senza arrivare alla conclusione che si tratti di una pratica di per sé immorale*

che il secondo comportamento costituisce una forma di collaborazione con il primo (almeno che si programmasse il tutto come due momenti di una stessa decisione).

L'adozione *non è una maternità surrogata* in senso vero e proprio, come vedevamo prima. La donna che adotta *non procrea*, perché procreare è dare la vita, cosa che è stata già fatta in laboratorio (e dunque più che una procreazione è stata compiuta una produzione, offensiva della dignità dell'embrione). L'atto del trasferimento degli embrioni *non è un atto sessuale*, che è molto di più e molto diverso di una mera "intromissione che può lasciare la donna incinta". *Non si può parlare di "accanimento terapeutico"* quando si tratta di un intervento che non comporta gravi oneri per il soggetto (in questo caso l'embrione) e invece può offrirgli grandi benefici: niente meno che la possibilità di vivere la propria vita.

Bisognerebbe tener presenti tutte le possibili conseguenze negative di questa pratica, facendo vedere che l'adozione degli embrioni

abbandonati non nasce dall'approvazione della fecondazione artificiale, il congelamento e l'abbandono degli embrioni. Così come l'adozione post-natale non significa

che si approvi l'abbandono di bambini. Bisognerebbe, dunque, inviare un messaggio chiaro alla società.

In fondo, credo che l'adozione stessa possa essere un messaggio positivo molto forte. Quel messaggio tanto temuto dal Dott. Carlo Flamigni e da molti altri che si oppongono all'adozione prenatale per ragioni del tutto diverse da quelle degli autori fin qui riportati. Flamigni dichiara la sua posizione in maniera plateale, nella postilla che aggiunge al Documento del Comitato Nazionale per la Bioetica sulla "adozione per la nascita" (2005): "Se si esclude che l'embrione sia persona non è più possibile parlare di adozione, bisogna utilizzare termini diversi, come "donazione". La sua paura è giustificata: se diciamo che si possono adottare gli embrioni congelati si sta affermando che si

tratta di persone; se diciamo che si possono donare si parla di cose. Si dona un rene, si adotta un bambino.

## Note

<sup>1</sup> Si usano anche altre espressioni: "Adozione per la nascita", "Adozione di embrioni" "Trasferimento embrionale", ecc.

<sup>2</sup> Ecco alcuni altri testi a favore: M. FAGGIONI, «La questione degli embrioni congelati», in *L'Osservatore Romano* 22-23 luglio (1996); G. GRIZEZ, *The Way of the Lord Jesus. Difficult Moral Questions*, vol. III, Franciscan Press, Quincy, IL 1997; H. WATT, «Are there any circumstances in which it would be morally admirable for a woman to seek to have an orphan embryo implanted in her womb?», in L. GORMALLY (a cura di), *Issues for a Catholic Bioethic*, Proceedings of the International Conference to Celebrate the Twentieth Anniversary of the foundation of the Linacre Centre, 28-31 July 1997, The Linacre Centre, London 1999, 347-352; J. L. DAVIDSON, «A successful Embryo Adoption», in *The National Catholic Bioethics Quarterly* 1/2 (2001), 229-233; T. MENART, «Is Adoption the Best Solution to the Plight of Frozen Embryos?», in *The National Catholic Bioethics Quarterly* 1/3 (2001), 293-294; H. WATT, «A Brief Defense of Frozen Embryo Adoption», in *The National Catholic Bioethics Quarterly* 1/2 (2001), 151-154; W. E. MAY, «The Morality of "Rescuing" Frozen Embryos», in E. J. FURTON (a cura di), *What is man, o Lord? The human person in a Biotech age*, Eighteenth Workshop for Bishops, The National Catholic Bioethics Center, Boston 2002, 201-215; J. BERKMAN, «Reply to Tonti-Filippini on "Gestating the Embryos of Others"», in *The National Catholic Bioethics Quarterly* 3/4 (2003), 660-664; M. LÓPEZ BARAHONA, «Adopción prenatal: una alternativa legítima para los embriones congelados», in AA.VV., *El destino de los embriones congelados*, Fundación Universitaria Española, Madrid 2003, 157-156; W. E. MAY, «On "Rescuing" Frozen Embryos. Why the Decision to do so is Moral», in *The National Catholic Bioethics Quarterly* 5/1 (2005), 51-57; R. F. ONDER, «Practical and Moral Caveats on Heterologous Embryo Transfer», in *The National Catholic Bioethics Quarterly* 5/1 (2005), 75-94; COMITATO NAZIONALE PER LA BIOETICA, *L'adozione per la nascita*, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Roma 2008; J. J. GARCÍA, «Embriones congelados y reducción embrionaria en Dignitas personae», in G. RUSSO (a cura di), *Dignitas personae, Commenti all'Istruzione sulla bioetica*, Editrice Coop. S. Tom & Editrice Elledici, Messina & Leumann (Torino) 2009.

<sup>3</sup> Ecco alcuni testi contrari: W. B. SMITH, «Rescue the Frozen?», in *Homiletic & Pastoral Review* 96/1 (1995), 72-74; A. PESSINA, «Ma l'adozione degli embrioni resta un rebus etico», in *Corriere della sera* 26-05-1999; M. COZZOLI, «L'embrione umano: aspetti etico-nor-

mativi», in PONTIFICIA ACADEMIA PRO VITA (a cura di), *Identità e statuto dell'embrione umano*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1998, 237-273; M. GEACH, «Are there any circumstances in which it would be morally admirable for a woman to seek to have an orphan embryo implanted in her womb?», in L. GORMALLY (a cura di), *Issues for a Catholic Bioethic*, Proceedings of the International Conference to Celebrate the Twentieth Anniversary of the foundation of the Linacre Centre, 28-31 July 1997, The Linacre Centre, London 1999, 341-346; IDEM, «Rescuing Frozen Embryos», in E. J. FURTON (a cura di), *What is man, o Lord? The human person in a Biotech age*, Eighteenth Workshop for Bishops, The National Catholic Bioethics Center, Boston 2002; N. TONTI-FILIPPINI, «Response to John Berkman and “Gestating the Embryos of Others”», in *The National Catholic Bioethics Quarterly* 3/4 (2003), 657-660; IDEM, «The Embryo Rescue Debate. Impregnating Women, Ectogenesis, and Restoration from Suspended Animation», in *The National Catholic Bioethics Quarterly* 3/1 (2003), 111-137; C. M. Y. SARMIENTO, *The Ethics of Frozen Embryo Transfer. A Moral Study of “Embryo Transfer”*, Edizioni Università della Santa Croce, Roma 2005; A. MATTHEEUWS, «Congélation, implantation, adoption d'embryons: réflexions du P. Mattheeuws», in *ZENIT* (28-03-06) (<http://www.zenit.org/french/>).

<sup>4</sup> Le due posizioni sono ben rappresentate in alcuni studi: T. BERG - E. J. FURTON (a cura di), *Human Embryo Adoption. Biotechnology, Marriage, and the Right to Life*, The National Catholic Bioethics Center and The Westcheter Institute for Ethics & the Human Person, Philadelphia and Thornwood, N.Y. 2006; S.V. BRAKMAN - D. F. WEAVER (a cura di), *The Ethics of Embryo Adoption and the Catholic Tradition. Moral Arguments, Economic Reality and Social Analysis*, Springer, New York 2008. Ecco alcuni studi su diversi aspetti della problematica: C. NAVARINI, «Il destino degli embrioni congelati: adozione o donazione», in *ZENIT* 4-09-05; B. CAULFIELD, «Where Do Frozen Embryos Belong?», in *Human Life Review* estate (2001); C. ALTHAUS, «Can One ‘Rescue’ a Human Embryo?. The Moral Object of the Acting Woman», in *The National Catholic Bioethics Quarterly* 5/1 (2005), 113-141; F. DE ROSA, «The Transfer of Abandoned Frozen Embryos. Identifying the Object of the Act», in *The National Catholic Bioethics Quarterly* 5/1 (2005), 59; K. SCHUDT, «Waht is Chosen in the Act of Embryo Adoption?», in *The National Catholic Bioethics Quarterly* 5/1 (2005), 63-71; R. G. ZURRIARÁIN, *Los embriones humanos congelados. Un desafío para la bioética*, Eiusa Ediciones Internacionales Universitarias, Madrid 2007; M. PALMARO, «Embrioni congelati. Quale destino?», in *Il Timone* 49 (Dic. 2005).

<sup>5</sup> Alcuni parlavano di “Donum vitae 2”.

<sup>6</sup> J. A. MARTÍNEZ CAMINO, «Sí a la dignidad de la persona y a la biomedicina. Nueva palabra de la Iglesia: Dignitas personae», in (<http://www.conferenciaepiscopal.es/dossier/embriones/ArticuloDignitasPersonae.pdf>).

<sup>7</sup> UNITED STATES CONFERENCE OF CATHOLIC BISHOPS, «Dignitas Personae, Vatican Instruction on Bioethics, Welcomed for Guidance on Issues of Procreation, Medical Research», in <Http://www.usccb.org/comm/archives/2008/08-196.shtml> (2008) (24-7-09).

<sup>8</sup> Traduzione mia. Si può consultare il testo nel sito Internet della Conferenza Episcopale: [http://www.usccb.org/comm/Dignitaspersonae/Q\\_and\\_A.pdf](http://www.usccb.org/comm/Dignitaspersonae/Q_and_A.pdf).

<sup>9</sup> Frasi evidenziate in corsivo da me.

<sup>10</sup> La inaccettabilità a cui si riferisce il testo è evidentemente di carattere morale.

<sup>11</sup> W. MAY, *Summary and Reflections on Dignitas personae*, Culture of Life Foundation 2009 (<http://culture-of-life.org/content/view/536/111/>). Anche Maurizio Faggioni legge in questo modo il documento: “[...] ma prudentemente [l’Istruzione] osserva che ‘presenta tuttavia vari problemi’ di tipo medico, psicologico e giuridico” (M. FAGGIONI, «Da Donum vitae a Dignitas personae», in G. RUSSO (a cura di), *Dignitas personae, Commenti all’Istruzione sulla bioetica*, Editrice Coop. S. Tom & Editrice Elledici, Messina & Leumann (Torino) 2009, 79).

<sup>12</sup> W. MAY, *Summary and Reflections on Dignitas personae*, op. cit.

<sup>13</sup> Definizione tratta da DV II.

<sup>14</sup> J. J. GARCÍA, «Embriones congelados...», op. cit., 79, 160.

<sup>15</sup> DV II, A. Evidenziazione in corsivo mia.

<sup>16</sup> M. MIGLIORINO MILLER, «Adopting Embryos: Here’s Why Not», in *National Catholic Register* 24-30 05 (2009) (<http://www.ncregister.com/site/article/18195>).

<sup>17</sup> E. SGRECCIA, «Il vicolo cieco del congelamento degli embrioni», in *L’Osservatore Romano* 08-04 (2009).

<sup>18</sup> L. LOSADA PESCADOR, «La adopción embrionaria no es un asunto resuelto», in *ALBA* 10-16 abril 2009, 17.

<sup>19</sup> Si intende come tale il carattere morale negativo di un atto in funzione del suo “oggetto” (ciò che vuole fare il soggetto col proprio atto).

<sup>20</sup> Per brevità non citerò le varie fonti bibliografiche relative ad ogni argomento, ma rimando ai testi citati sopra nell’elenco degli autori contrari all’adozione.

<sup>21</sup> Si noti che la Istruzione non prende in considerazione questa alternativa nella sua analisi delle “proposte” in relazione agli embrioni congelati e abbandonati.

<sup>22</sup> Si vedano i testi elencati sopra.